

E.prot DVA-2011-0020697 del 10/08/2011

MINISTERO DELL'AMBIENTE
DIREZIONE PER LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE - DIVISIONE III
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 44
00147 - ROMA

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

ATTENZIONE: CONCESSIONE D71 BR-EL e D149 BR-EL NORTHERN PETROLEUM

OSSERVAZIONE

La presente lettera è da intendersi ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del Trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che **le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante, soprattutto in merito alle questioni che impattano sulla salute e sulla vita stessa delle popolazioni.**

*" Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive*

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà all'attività di ricerca e sfruttamento di idrocarburi lungo le coste del basso Adriatico da parte della ditta britannica NORTHERN PETROLEUM, secondo le concessioni d71 FR-NP e d149 DR-NP, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente.

I progetti in esame riguardano le ispezioni sismiche con l'invasiva tecnica air gun a soli 25 chilometri da riva e la possibile installazione di pozzi per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi.

La Northern Petroleum afferma di voler inizialmente eseguire ispezioni sismiche per 50 giorni lungo un tracciato di ben 4300 chilometri, attività propedeutica alla trivellazione di pozzi esplorativi. In caso di successo è presumibile che seguiranno installazioni di piattaforme petrolifere che potrebbero restare attive per decenni nei mari pugliesi. Occorre dunque porsi in un'ottica globale e valutare la totalità del progetto in esame e le sue conseguenze a lungo termine. Da questo punto di vista, il documento di VIA sottomesso dalla Northern Petroleum è da considerarsi incompleto e fuorviante.

E' infatti singolare che nella VIA vi sia una lunga discussione sulla presunta necessità in Italia di estrarre petrolio dal territorio e dai mari nazionali, ma che invece non vi sia menzione alcuna dei possibili impatti ambientali, in termini di subsidenza, scoppi di pozzi, rilasci a mare di sostanze tossiche come fanghi e fluidi perforanti o acque di risulta che possono diffondere per decine di chilometri dai punti di emissione.



Questo né in generale, né nel particolare della realtà pugliese interessata dalle concessioni d149 FR-NP e d71 DR-NP. Nella VIA non sono neppure menzionati i possibili impatti all'economia costiera delle comunità interessate che, allo stato attuale, è totalmente incompatibile con lo sfruttamento di idrocarburi. Come si concilia il turismo di Otranto, Lecce e Monopoli con possibili piattaforme, oleodotti, transito petroliere, scoppi accidentali o sversamenti a mare?

La zona proposta dalla Northern Petroleum per eseguire sondaggi sismici e successivamente - se lo riterrà opportuno - per trivellare il fondale marino, è di alto valore naturalistico, turistico-recettivo ed ha nella qualità del pescato il suo fiore all'occhiello. L'air gun è una tecnica invasiva che danneggia flora e fauna marine, come documentato più e più volte nella letteratura mondiale, e che può causare perdita dell'udito e del senso dell'orientamento nei cetacei o lesioni a volte mortali.

Tra le numerose specie messe a rischio ci sono anche capodogli e delfini, periodicamente avvistati lungo le coste pugliesi, abruzzesi e molisane, e specie minori e bentonitiche fondamentali per garantire un buon pescato. La Northern Petroleum cerca di minimizzare gli effetti negativi dell'air gun, mentre diversi articoli scientifici mostrano il contrario. Uno degli studi più recenti è stato pubblicato nel Maggio 2011 su Plos-One, dal titolo "Sometimes Sperm Whales (*Physeter macrocephalus*) Cannot Find Their Way Back to the High Seas: A Multidisciplinary Study on a Mass Stranding". In questa pubblicazione si afferma che fra le cause dello spiaggiamento dei sette capodogli nel mare di Puglia del 2009, non sono da escludersi le ispezioni sismiche. Lo studio è stato condotto da una equipe internazionale con anni di esperienza sui comportamenti delle specie marine. L'area scelta dalla Northern Petroleum è nelle strette vicinanze di ben nove siti di interesse comunitario facenti parte della rete Natura 2000, considerata il principale strumento per la protezione della biodiversità in Europa, e di varie zone di ripopolamento ittico, strumentali per la crescita dell'industria della pesca in Puglia. Per alcuni siti di interesse comunitario la Northern Petroleum afferma che date le loro distanze dalle concessioni d71 FR-NP e d149 DR-NP - che variano fra i 10 e i 30 chilometri - e dato il carattere temporaneo delle operazioni air gun, gli impatti ambientali saranno nulli.

Queste affermazioni sono da considerarsi inaccettabili, considerato che - come già detto - lo scopo finale della Northern Petroleum è estrarre petrolio per i prossimi decenni e non solo eseguire ispezioni sismiche per 50 giorni, e soprattutto considerato che la protezione di aree naturalistiche di pregio o di ripopolamento ittico dovrebbero essere di primaria importanza, per la loro valenza ambientale ed economica. In altri paesi come in Norvegia o lungo le coste pacifiche ed atlantiche degli USA, le zone in cui è vietato trivellare, eseguire sondaggi sismici e in generale operazioni petrolifere è dell'ordine delle centinaia di chilometri da riva, e non dieci, per garantire l'assoluta integrità del mare e delle attività esistenti.

Più in generale, la petrolizzazione dell'Adriatico meridionale, in cui rientra il progetto Northern Petroleum, è in totale contrasto con l'attuale assetto delle nostre coste e stravolgerebbe l'industria del turismo, basata su un'immagine di territorio sano e sostenibile.

Le attività proposte dalla Northern Petroleum non porteranno nulla di buono alla Puglia. La migliore ipotesi è che la Northern Petroleum produca una piccola percentuale del fabbisogno nazionale di petrolio, con pochi vantaggi per la collettività italiana, che continuerà ad importare idrocarburi dall'estero. Basti pensare che a tutt'oggi il 94% greggio utilizzato in Italia è importato, nonostante la nostra nazione ospiti il maggior giacimento di petrolio d'Europa, in Basilicata.

La storia di quella regione insegna che le trivellazioni, in terra o in mare, non portano benessere alle comunità locali, ma solo inquinamento, peggioramento della qualità della vita con danni irreversibili al suolo, alle falde acquifere, ai terreni agricoli provocando un aumento esponenziale scientificamente provato di mortalità per malattie tumorali e malformazioni fetali.

In più, essendo inglese, la ditta proponente è libera di vendere derivati petroliferi su mercati internazionali e non necessariamente a commercializzarli in Italia.



Licence areas in Italy

LA PETROLIZZAZIONE DELL'ADRIATICO MERIDIONALE, DEL MAR IONIO E DELLA COSTA SUD OCCIDENTALE DELLA SICILIA DA PARTE DELLA **NORTHERN PETROLEUM**

Appare evidente che le piattaforme offshore in Mare sono parte di un 'cartello di sfruttamento petrolifero' dell'Adriatico che ha nel mare dell'Abruzzo, delle Tremiti, del Gargano e delle coste pugliesi un suo naturale corollario.

Se non si ferma la devastazione dell'Adriatico, una grande area geografica di terra e di mare, il Centro Sud dell'Italia orientale, è condannata a morire, a patire "la maledizione del petrolio", come già condannate dai governi italiani la Basilicata e la Sicilia.

Un pericolo reale di morte biologica, ecologica, economica, sociale, di civiltà che incombe su tutto l'Adriatico e di fronte al quale le popolazioni adriatiche e ioniche si sono mobilitate.

con l'obiettivo principale di riuscire a bloccare e fermare il disegno di **trasformare il Mare Adriatico e il Mar Jonio in distretto petrolifero e petrolchimico**, insieme ad altre forme di speculazione non compatibile con l'ecosistema marino (carbone, rigassificatori, ecc.).

Siamo di fronte ad un pericolo che costringe i cittadini, le associazioni, gli Enti e la Rete Nazionale delle Associazioni adriatiche e ioniche a opporsi di volta in volta ai singoli decreti, autorizzazioni, provvedimenti governativi, con la consapevolezza di essere di fronte a potentissimi ma non invincibili interessi petroliferi mondiali, interessi che godono di molte complicità, zone d'ombra, ambiguità da contrastare e battere con armi e strategie diverse.

a livello nazionale e internazionale, a **far ricorso all'ONU, all'Unione Europea, alla Corte di Giustizia di Strasburgo, alle Autorità di governo delle città dell'Adriatico e dello Ionio** di Slovenia, Croazia, Bosnia, Erzegovina, Montenegro, Albania, Grecia e Italia.

Obiettivo questo posto anche dalla diffusione a scala nazionale e internazionale della **Petizione all'Unesco** per far dichiarare **"l'Adriatico Bene dell'Umanità"**, per portare **all'attenzione del mondo** la natura dei problemi di **un Mare, di una Civiltà di interesse planetario** che contiene molte realtà già "Patrimonio Unesco" - Venezia città universale, Delta Po, Dubrovnik, Trogir, Spalato, Plitvice, Durmior, Kotor, Butriut, Stari Ras, Sopocani ed altre ancora di non minore interesse come Tremiti, le isole Incoronate e della Dalmazia, il Conero, la Costa teatina dei Trabocchi, la costa teramana dei calanchi e delle terre del Cerrano, il Gargano, il Salento, la spiaggia di Zunije.

Si vuole dunque **evitare che l'Adriatico sia esposto a disastri petroliferi**, a danni anche peggiori di quelli capitati in Amazzonia e nel Golfo del Messico. Infatti, come ci dimostrano autorevoli studi, se dovesse verificarsi un disastro ambientale la 'Blueconomy', l'economia di questo nostro Mare, ne uscirebbe totalmente distrutta.

La forza di contrasto, **la carta vincente è in popolazioni rese consapevoli del proprio diritto alla vita**. E' nel **far valere la legge nella sostanza** e al di sopra di tutto e di tutti [*legislazione concorrente Stato-Regioni, norme europee sulla concorrenza, valutazione ambientale strategica, inchiesta pubblica costi benefici, convenzione di Aarhus sulla partecipazione pubblica ai processi decisionali*]. E' nel **rendere la scienza, la conoscenza** [delle stesse leggi] **mezzi di democrazia**. E' nell' **etica come richiamo alla responsabilità cosciente dei governanti** [ndr. *Conferenza episcopale Abruzzo e Molise*].

E' nella **politica fatta per tutti, nell'interesse di tutti e di chi verrà dopo di noi**.

Data la posizione geografica e la bellezza dell'Italia, una nazione più lungimirante della nostra incentiverebbe con più convinzione la produzione di energia sostenibile e tutto il settore della Blueconomy, investimento di gran lunga più saggio ed economicamente conveniente rispetto alla ricerca e alle estrazioni di petrolio.

In conclusione, esortiamo dunque i Ministeri a bocciare i progetti NORTHERN PETROLEUM e tutti gli altri a venire, in rispetto del Mare Adriatico, del Mar Jonio e del Mar Mediterraneo, in rispetto dell'ambiente e degli ecosistemi marini, in rispetto della salute e della vita stessa dei cittadini italiani, in rispetto della volontà popolare e della legislazione vigente.

Gargano Libero
Associazione spontanea di cittadini del Gargano

”

Roma, 27 luglio